

Rivoluzione repubblicana

Via La Malfa: il Pri sospende la sua storia



Giorgio e Ugo La Malfa (Olycom)

■ ■ ■ MATTIAS MAINIERO

■ ■ ■ Questa è la notizia che ogni giornalista vorrebbe raccontare: Giorgio La Malfa sospeso dal Partito repubblicano italiano. È come l'uomo che morde il cane, il Premio Nobel della Matematica che non sa fare addizioni e sottrazioni. Come se il Pri avesse sospeso il Pri dal Pri.

La Malfa è il Partito repubblicano italiano, almeno il Pri dei giorni nostri, non certo quello di Mazzini. Anno 1959, più di mezzo secolo fa: La Malfa assume la direzione di *La Voce Repubblicana*. Anno 1965, quasi mezzo secolo fa: La Malfa diventa segretario nazionale del Partito repubblicano italiano. È La Malfa senior, al secolo Ugo, padre di Giorgio. Da allora, per la politica italiana è stato un susseguirsi di La Malfa e di Pri. Il repubblicano La Malfa che rifiuta il ministero del Tesoro (invito rivolto da Emilio Colombo). Il repubblicano La Malfa che accetta l'incarico di ministro del Tesoro. Il repubblicano La Malfa vicepresidente del Consiglio. La Malfa, repubblicano, presidente del Consiglio incaricato (per inciso: primo non democristiano a ricevere l'incarico). La Malfa, ovviamente sempre repubblicano, maggior sostenitore della politica di solidarietà nazionale.

E SPUNTA GIORGIO

Poi Ugo La Malfa muore colpito da emorragia cerebrale. E spunta Giorgio, dirigente

del Pri, segretario del Pri, ministro in rappresentanza del Pri. E oggi il Pri non ha più La Malfa: sospeso dal partito, appunto. Ibernato e pure deferito ai probiviri.

La decisione è stata presa ieri dalla direzione nazionale con 24 voti a favore e un voto contrario. Viste le dimensioni del partito (0,13 per cento al Senato nel 2006, due deputati e niente liste autonome nel 2008), è come se l'intero popolo repubblicano (meglio: ciò che resta di quel popolo) avesse votato contro La Malfa. Sic transit gloria di una famiglia che è stata un intero partito. E anche qualcosa di più.

Articolo 1 dello statuto del Pri: «Aderiscono al Partito Repubblicano Italiano tutti i cittadini maggiorenni che si riconoscono negli insegnamenti della scuola repubblicana, da Giuseppe Mazzini a Carlo Cattaneo, da Ugo La Malfa a Giovane Spadolini...». Però La Malfa, Giorgio, oggi non c'è. Resta Francesco Nucara, assieme a De Rinaldis Saponaro, Ferrini e Polillo. Resta anche l'articolo 1, quasi decapitato. Motivazione: la direzione nazionale del Pri si è espressa a favore del voto di fiducia al governo Berlusconi. La Malfa ha sottoscritto la mozione di sfiducia assieme ad Ugo, Api, Mpa e Paolo Guzzanti. Ergo, La Malfa non rispecchia le posizioni del Pri e dunque viene sospeso. E chi se ne frega dell'articolo 1 e di papà Ugo. Per inciso: La Malfa, che è iscritto al gruppo Misto, ha sostenuto la maggioranza fino allo scorso mese di settembre. Poi

la direzione nazionale del Pri si è espressa a favore del voto di fiducia al governo Berlusconi. La Malfa ha sottoscritto la mozione di sfiducia assieme ad Ugo, Api, Mpa e Paolo Guzzanti. Ergo, La Malfa non rispecchia le posizioni del Pri e dunque viene sospeso. E chi se ne frega dell'articolo 1 e di papà Ugo. Per inciso: La Malfa, che è iscritto al gruppo Misto, ha sostenuto la maggioranza fino allo scorso mese di settembre. Poi



ha comunicato a Berlusconi che non ci stava più. Oggi anche il Pri non ci sta più.

CONTRARI

Ha detto Giorgio La Malfa spiegando la sua decisione: «Soprattutto nei momenti cruciali della vita della Nazione, gli uomini politici hanno il dovere di assumersi integralmente la responsabilità delle loro scelte. Nella storia della democrazia italiana, i leader del Partito Repubblicano si sono sempre distinti per non esser mai venuti meno a questo dovere morale prima che politico. Per quel che riguarda la mia personale posizione, ho motivato da tempo le ragioni che mi inducono a ritenere che l'attuale maggioranza non risponda più alle necessità e agli interessi economici e civili dell'Italia. Sono certo che l'opinione pubblica e tutti quelli che si riconoscono negli ideali repubblicani abbiano compreso perfettamente e condividano le ragioni profonde, il senso e la coerenza delle mie scelte».

Tutti, forse, condivideranno, tranne il Pri, che ha messo Giorgio La Malfa alla porta. Come se la Lega avesse espulso il Trota, figlio di Umberto Bossi.